

LUIGI TOVAGLIARI



I TERZAGHI

FRAMMENTI

di

STORIA GORLESE

CA

QUADERNO N. 3 - dicembre 1977.

19
0
2
C
Z
A

I TERZAGHI

Sempre nell'intento di tenere viva la memoria di fatti e persone interessanti la vita di Gorla, in questo quaderno si evidenziano alcune notizie, quelle che siamo riusciti a mettere insieme, afferenti la famiglia TERZAGHI; con la speranza che i gorlesi oriundi e non, anziani e meno anziani che transitano per la via intitolata a questa famiglia non si ponga più la manzoniana domanda: Carreade chi era costui?

Per maggior intelligenza di quanti leggeranno queste note le stesse sono state ripartite in due periodi e più precisamente:

il primo dal 1000 al 1650;

il secondo dal 1650 al 22/6/1881, data di estinzione del marchesato di Gorla Minore.

I TERZAGHI NELLA VITA PUBBLICA MILANESE E GORLESE DAL 1000 AL 1650.

Le fonti storiche, anche se inquinate da elementi leggendari, attestano la presenza dei Terzaghi nella vita pubblica di Milano negli anni del primo millennio dell'era cristiana.

Nel 1070 Alone Terzaghi è testimone in un'atto di donazione all'abbazia di S. Ambrogio. Nello stesso anno Ottone, figlio di Gariardo Terzaghi, lascia una cospicua somma alle monache di S. Maria in Dateo di Milano. Quest'ultima circostanza inquadrata nel tempo a cui si riferisce, fa pensare ad una famiglia di rango e di largo censo.

Nel 1147 la famiglia risulta tra i vassalli del monastero di S. Simpliciano in Milano. I vassalli, nella gerarchia feudale, erano investiti di feudo in qualità di rappresentanti del signore ed a seguito di giuramento di fedeltà. Da questa precisazione emerge il fatto che i Terzaghi erano una famiglia ragguardevole.

Petraccio Terzaghi, padre dell'Arcivescovo Oberto, nel 1152 è definito sapiente e come tale interviene nella risoluzione di una controversia fra i Comuni di Chiavenna e di Piuro in Valtellina.

Senza ombra di dubbio il Terzaghi più illustre della casata fu Oberto o Uberto che tenne la cattedra di S. Ambrogio dal settembre 1195 al 16/6/1196, data della morte.

Oberto prima di essere Arcivescovo di Milano fu arciprete di Monza.

Dopo l'Arcivescovo di Milano, l'arciprete di Monza era la più alta autorità religiosa della diocesi. Quando Oberto assunse l'arcipretura (1169) il capitolo ed il clero monzese si era dato allo scisma, parteggiando per l'antipapa Vittore IV. San Galdino che in quegli anni reggeva la diocesi milanese, affidò al nostro il difficile incarico di ricondurre all'obbedienza clero e popolo della città di Monza. Conclusa questa missione il Sommo Pontefice Alessandro III, in segno di particolare benevolenza conferì ad Oberto il titolo di Suddiacono perpetuo del Papa. Sempre come arciprete di Monza Oberto sottoscrisse, nel 1174, con San Gerardo dei Tintori le tavole di fondazione dell'Ospedale per gli infermi poveri della città. Ancora oggi l'Ospedale di Circolo di Monza è conosciuto col nome del suo fondatore: S. Gerardo.

Il nome di Oberto, e ciò conferma la nobiltà della famiglia ed il prestigio della medesima, figura tra i firmatari del trattato di pace fra la città di Milano e Federico Barbarossa, concluso a Reggio l'11 febbraio 1185. In tale atto furono altresì definiti i confini del territorio milanese e del Seprio di cui Gorla faceva parte.

Non appena eletto Arcivescovo di Milano i milanesi in data 11/9/1195, vinsero i cremonesi nei pressi di Romanengo sul fiume Serio. Oberto ebbe anche parte nel trattato di pace fra Milano e Como. Quest'ultima città e il fatto è noto, si era inimicata con Milano al momento della formazione della Lega Lombarda e si era schierata dalla parte del Barbarossa. Anche il contado del Seprio e, quindi, anche la nostra terra stava dalla parte dell'Imperatore. L'affermazione è suffragata dagli storici che trattando della battaglia di Legnano asseriscono che Federico alla vigilia dello scontro abbia pernottato nel monastero di Cairate. Nel 1196 Oberto si distinse nel promuovere i lavori di ricostruzione della basilica di S. Ambrogio in gran parte rovinata. La celerità con la quale furono condotti i lavori consentì all'Arcivescovo di procedere, prima della morte, alla consacrazione di alcuni altari di detta basilica.

Come prima detto Oberto Terzaghi Arcivescovo di Milano morì il 16 giugno 1196 e fu sepolto accanto ai suoi predecessori nella basilica gemale (invernale) di S. Maria esistente sull'area dell'attuale Duomo.

Nel 1198 I TERZAGHI risultano ufficialmente appartenenti alla nobiltà milanese.

Nel secolo XIII membri della famiglia assumono cariche rilevanti anche fuori dal territorio milanese vero e proprio: Jacopo nel 1230 è podestà di Alessandria e tre anni dopo governatore di Brescia.

Nel 1241 Anselmo, dichiarato eccellente uomo d'armi, è fatto prigioniero dai pavesi.

Nel 1258, nella pace di S. Ambrogio, dopo le violenti zuffe fra i nobili ed i popolani avvenute nella nostra zona e che insanguinarono anche la nostra terra, tra i firmatari, per i nobili, figura anche Lanfranco Terzaghi.

Nel 1277 la famiglia è ufficialmente inclusa nella matricola dei nobili formata dall'Arcivescovo Ottore Visconti. La matricola, una specie di albo, serviva a fornire i nominativi degli ecclesiastici da annoverare fra gli ordinari, ossia tra i canonici maggiori, col titolo di Monsignore, del capitolo del Duomo di Milano.

A completamento dell'exkursus, che come è facilmente intuibile ha lo scopo di lumeggiare i precedenti della famiglia TERZAGHI, si ritiene opportuno precisare che della stessa hanno trattato nelle loro opere gli storici: Corio, Calchi, Bugati, Moriggia e Fagnani.

QUANDO I TERZAGHI SI INSEDIARONO A GORLA ?

La risposta non è semplice nè facile. Non si è tuttavia molto lontano dal vero affermare che il giovane cavaliere Afberto morto nel 1074 lasciava i suoi beni in Gorla Minore alla chiesa di S. Nazaro alla Pietrasanta, era della famiglia TERZAGHI.

A questo proposito sarà opportuno avere presente che solo qualche decennio dopo mille si introdusse l'uso dei cognomi. Ecco perchè nella lastra tombale della chiesa milanese prima citata fu inciso soltanto il nome del giovane defunto: Afberto.

Monsignor Carlo Castiglioni, già insegnante di storia nel collegio Rotondi, Dottore e successivamente Prefetto della Biblioteca Ambrosiana, profondo e dotto studioso di cose milanesi e autore del volume "Spunti di storia e di cronaca del collegio Rotondi", assume che la famiglia TERZAGHI, dell'ordine dei Capitani, era a Gorla già nel 1147. Aggiunge anche che la famiglia aveva a Gorla la sua residenza abituale, pur avendo case e possedimenti in Milano.

Nel secolo XIV le notizie della presenza dei TERZAGHI a Gorla sono più numerose e sicure. Infatti nel 1388 Giacomo Terzaghi istituisce un legato per la celebrazione di suffragi nella nostra chiesa. Dopo questo primo legato, rimasto in vigore finì ai primi di questo nostro secolo, altri ne seguirono per iniziativa dei TERZAGHI.

Un poderoso volume conservato all'Archivio di Stato di Milano, contenente gli atti di trapasso delle proprietà nell'anno 1416, mette in evidenza che il territorio gorlese apparteneva ai TERZAGHI, ai Pusterla, agli Archinti e ai Visconti.

Quanto di bene fecero i TERZAGHI a Gorla appare dalle ingiallite, scarse e laconi che carte d'archivio.

Secondo l'uso del tempo istituirono legati, disposero lasciti e fondarono cappellanie.

Non mancarono gli attriti fra i vari rami della famiglia. In tal senso ne fanno fede le richieste di autorizzazione ad armarsi e ad armare quanti erano al loro servizio (bravi) per la difesa dei beni e della vita.

Non tutti i TERZAGHI vissero in sintonia col decalogo e coi precetti generali di S. Madre Chiesa. Al tempo di S. Carlo alcuni componenti la casa furono dichiarati inconfessi, cioè non adempienti il precetto pasquale, in quanto "inimici fra di loro".

Altri erano "inconfessi" per le miserie umane di sempre: adulterio e concubinaggio; ricorrendo se dal caso ad accarrezzare o a far accarrezzare le spalle del marito dell'adultera o della concubina se questi tentava di opporsi.

Sarà ancora opportuno ricordare che i nostri antenati erano tutti pigionanti o braccianti del TERZAGHI.

L'affitto era corrisposto in derrate e cioè col raccolto costituito prevalentemente dalla segale, dal miglio, dal vino, dal frumento e dal lino.

La patata era sconosciuta. La coltivazione del granoturco o formentone, denominato anche "carlone" fu raccomandata da S. Carlo Borromeo a seguito delle gravi carestie che infierirono nella Lombardia ed in particolare quella del 1573.

Non era infrequente che al termine dell'annata agraria e cioè a S. Martino (11 novembre) e a seconda dell'annata i proprietari dei fondi richiedevano i "pendizi" ossia delle aggiunte alle derrate con le quali si scontava l'affitto.

I "pendizi", vocabolo che nella nostra parlata fu deformato in "pandizzi", rimase in vigore fino ai primi decenni di questo secolo. Successivamente il vocabolo "capòn da pandizzi" fu usato e si usa ancora, in senso figurato, per definire una persona noiosa.

I "pandizzi" consistevano nel dare ai nobili proprietari: pollame, uova, selvaggina ed agnelli.

A proposito di ovini deve essere tenuto presente che non erano pochi i gorlesi dediti all'allevamento delle pecore. -

Come tutti i nobili del tempo anche i TERZAGHI non mancarono di effettuare donativi alla chiesa parrocchiale: paramenti ed altri oggetti di uso liturgico; e sempre secondo l'uso del tempo, sui paramenti era disegnato o ricamato lo stemma della casata.

Come tutti i nobili del tempo si arrogarono il diritto del posto distinto in chiesa e precisamente nel presbiterio, facendo collocare in aderenza alle pareti laterali dell'altare maggiore appositi sedili in legno di noce.

Nelle disposizioni testamentarie si ricordarono anche dei poveri, gli ammalati e le nubende (ragazze da marito sprovviste di dote). Sempre nelle disposizioni testamentarie si ricordarono anche di quello che noi oggi definiamo il tempo libero, introducendo cioè nel calendario locale, in aggiunta alle già numerose feste di precetto, altri giorni di festa, con la partecipazione di 6 e anche 8 sacerdoti con l'obbligo della S. Messa in Canto e dei Vesperi solenni.

La più vistosa opera del TERZAGHI fu e resta quella istituzione educativa e culturale che ha dato fama e lustro al nostro paese e cioè il collegio degli Oblati, l'attuale collegio Rotondi.

Senza voler fare la storia di questo benemerito istituto diremo brevemente che fu fondato dal nobile GianAndrea Terzaghi con disposizione testamentaria in data 20/7/1599 e affidato alla Congregazione degli Oblati istituita da S. Carlo, con l'obbligo della celebrazione di una Messa quotidiana nella chiesa di S. Maurizio e di ammaestrare i fanciulli del paese nelle lettere, nei buoni costumi e nella vita cristiana.

Di questa Istituzione i gorlesi hanno beneficiato fin dalla sua origine, al punto che dopo l'apertura della Casa Oblatizia e cioè dal 10 settembre 1600, primo Prefetto don Cesare Tettamanzo, l'analfabetismo fra la popolazione maschile era quasi sconosciuto.

PERSONAGGI DELLA CASATA DAL 1500 AL 1650

Si elencano sotto questo titolo i personaggi più o meno noti della famiglia TERZAGHI legati in qualche modo alle vicende della nostra terra:

-1508. Giacomo riceve in permuta un terreno da Andrea Terzaghi. Nell'atto si legge che il terreno in questione era posto vicino alla strada detta "carrada". Questo nome di strada è ancora usato nel linguaggio corrente per la individuazione di quel tronco di strada, anticamente carraia, che portava ai mulini ed ai prati situati lungo l'asta del fiume Olona.

-1514 . Gabriele: chiede al governatore l'autorizzazione di armarsi per la difesa della vita e dei beni.

-1520 . Pietro: istituisce nella nostra chiesa di S. Lorenzo la cappellania di San Giovanni Battista con l'onere della celebrazione di quattro Messe settimanali.

-1529 . Divisione dei beni fra i fratelli Francesco e Battista Terzaghi. A Francesco furono assegnati per sorteggio i beni aventi le seguenti denominazioni: "vigna lunga di Cristo, vacchè, vigna chiusa, malan, campolungo, zucharan, monti, valletta, campovino, campaccio, campo della valle, asbosollis, siluctas." Taluni nomi dei terreni prima menzionati, tutti posti in Gorla Minore, sono ancora oggi riportati nelle mappe catastali.

-1533 . Giovanni Simone: dona un appezzamento di terreno per la erezione nella chiesa di S. Maurizio di una cappella dedicata a S. Rocco.

-1569 . Agostino: chiede di essere liberato dalle censure canoniche in quanto dichiarato pubblico peccatore.

-1572 . Ottaviano: entra a far parte della commissione plebana per la codificazione degli usi e costumi della pieve di Olgiate Olona.

-1579 . Costanzo: istituisce un legato per la celebrazione di una Messa settimanale all'altare della Madonna del Rosario nella nostra chiesa parrocchiale. Per l'adempimento del legato il testatore aveva donato alla chiesa una vigna di 12 pertiche sita in "strà santè".

-1579 . Camillo: con disposizione testamentaria integra il legato disposto a favore della nostra chiesa fin dal 1388.

-1580 . Gianandrea: Chiede al governatore la licenza di armarsi e di far armare i "suoi" (bravi) per difendersi.

-1582 . San Carlo Borromeo decide il trasferimento della prepositura e dei canonici da Olgiate Olona a Busto Arsizio. Prima dell'emanazione del decreto il Santo Arcivescovo chiese il parere anche dei TERZAGHI di Gorla Minore.

-1593 . Monsignor Giovanni Giacomo è nominato canonico maggiore del duomo di Milano. Nel 1600 è nominato penitenziere maggiore. Nel 1603 fu designato presidente del Tribunale diocesano per il processo relativo alla canonizzazione di S. Carlo. Nel 1607 divenne decano del capitolo e nel 1615 arciprete del duomo e deputato alla fabbrica del medesimo.

-1602. Ottaviano: con testamento del 30 novembre dispone un lascito a favore degli Oblati per complessive lire 3.500 per la celebrazione di cinque Messe settimanali nella chiesa di S. Maurizio.

-1603 . Mons. Giovanni Giacomo: Istituisce un legato per la celebrazione di un annuale a suffragio dei TERZAGHI defunti.

-1618 . Francesco Bernardino -fratello di Mons. Giovanni Giacomo, è nominato podestà di Milano. La carica era annuale.

-1620 . Mons. Giovanni Giacomo: istituisce nella nostra chiesa il legato per la celebrazione annuale della festa di S. Orsola da effettuarsi con l'intervento di sei sacerdoti.

-1622 . Mons. Giovanni Giacomo: dona alla nostra chiesa parrocchiale, previa autenticazione da parte della Curia Arcivescovile, il teschio di una martire compagna di S. Orsola. La reliquia era inserita in un busto di legno dorato.

-1623 . Mons. Giovanni Giacomo: dona alla nostra chiesa parrocchiale, previa autenticazione, le reliquie di S. Mattia Apostolo, S. Cristoforo martire e di S. Elisabetta. Queste reliquie furono ritirate dal ven. Card. Ferrari nel corso della visita pastorale del 1901 in quanto ritenute sospette.

-1625 . Francesco Bernardino: è rieletto podestà di Milano.

-1627 . la comunità di Gorla Minore accetta di assumere il dazio sul consumo del sale. L'importo dell'imposta raccolta doveva essere versata a Giulio Terzaghi in risarcimento di quanto i TERZAGHI avevano anticipato al governo per conto della comunità per le spese inerenti l'alloggiamento delle truppe.

-1627 . Mons. Giovanni Giacomo : in data 30 ottobre affida a Raffaele Ferioli ed a Ludovico Albè, rispettivamente priore e tesoriere della scuola del SS. Sacramento e del S. ROsario la gestione dei fondi della scuola dei poveri. I fondi gravati erano posti vicino alla "oronetta". L'oronetta era un canale scolmatore del fiume Olona.

-1627 . Giacomo e Bernardino: istituiscono un legato per la celebrazione di cinque Messe settimanali all'altare della Madonna del Rosario nella nostra chiesa parrocchiale.

-1629 . Bernardino: con disposizione testamentaria trasforma il legato precedente in cappellania e grava i di lui eredi a fornire l'abitazione per il cappellano. Per l'adempimento di queste disposizioni dotava la cappellania di lire 6.000 e lo emolumento del cappellano non doveva essere inferiore a lire 300 annue anche se la rendita del capitale risultava inferiore allo scopo.

Disponeva altresì la istituzione di rendite dotali per la erogazione di quattro doti annuali a nubende povere da preferirsi tra le figlie dei massari e dei fittavoli dei TERZAGHI. Legava, infine, lire 100 per i poveri della parrocchia.

-1630 . Carlo: è nominato canonico maggiore(monsignore) e deputato alla fab-